

"La libertà non è pane"

Giuseppe Cesare Abba era uno dei mille volontari che seguirono Garibaldi in Sicilia. Sulla base dei suoi appunti, nel 1880 pubblicò un diario che racconta la Spedizione dei Mille dal punto di vista personale di un partecipante.

22 maggio. Ancora a Parco.

Mi son fatto un amico. Ha ventisette anni, ne mostra quaranta: è monaco e si chiama padre Carmelo. Sedevamo a mezza costa¹ del colle, che figura il Calvario² colle tre croci, sopra questo borgo³, presso il cimitero. Avevamo in faccia Monreale, sdraiata in quella sua lussuria di giardini⁴; l'ora era mesta⁵, e parlavamo della rivoluzione. L'anima di padre Carmelo strideva⁶.

Vorrebbe essere uno di noi, per lanciarsi nell'avventura col suo gran cuore, ma qualcosa lo trattiene dal farlo.

« Venite con noi, vi vorranno tutti bene. »

« Non posso. »

10 « Forse perché siete frate? Ce n'abbiamo già uno. Epoi altri monaci hanno combattuto in nostra compagnia, senza paura del sangue. »

« Verrei, se sapessi che farete qualche cosa di grande davvero: ma ho parlato con molti dei vostri, e non mi hanno saputo dir altro che volete unire l'Italia. »

« Certo; per farne un grande e solo popolo. »

15 « Un solo territorio...! In quanto al popolo, solo o diviso, se soffre, soffre; ed io non so che vogliate farlo felice. »

« Felice! Il popolo avrà libertà e scuole. »

« E nient'altro! » interruppe il frate: « perché la libertà non è pane, e la scuola nemmeno. Queste cose basteranno forse per voi Piemontesi: per noi qui no. »

¹ *la costa* – qui: il lato

² *il Calvario* – la collina a Gerusalemme dove Gesù Cristo fu crocifisso

³ *il borgo* – la cittadina

⁴ *la lussuria dei giardini* – qui: la ricca vegetazione

⁵ *mesto, -a* – triste, malinconico

⁶ *stridere* – emettere dei suoni acuti e aspri

20 « Dunque che ci vorrebbe per voi? »

« Una guerra non contro i Borboni, ma degli oppressi contro gli oppressori grandi e piccoli, che non sono soltanto a Corte, ma in ogni città, in ogni villa. »

« Allora anche contro di voi frati, che avete conventi e terre dovunque sono case e campagne! »

« Anche contro di noi; anzi prima che contro d'ogni altro! Ma col Vangelo⁷ in mano e colla croce.
25 Allora verrei. Così è troppo poco. Se io fossi Garibaldi, non mi troverei a quest'ora, quasi ancora con voi soli. »

« Ma le squadre⁸?

« E chi vi dice che non aspettino qualche cosa di più? »

Non seppi più che rispondere e mi alzai. Egli mi abbracciò, mi volle baciare, e tenendomi strette
30 le mani, mi disse che non ridessi, che mi raccomandava a Dio, e che domani mattina dirà la messa per me. Mi sentiva una gran passione nel cuore, e avrei voluto restare ancora con lui. Ma egli si mosse, salì il colle, si volse ancora a guardarmi di lassù, poi disparve⁹.

da: Giuseppe Cesare Abba: *Da Quarto al Volturno* (1880)

Compiti

1. Comprensione

Esponete per quali motivi padre Carmelo vorrebbe seguire i garibaldini e perché poi non lo fa.

2. Analisi

Spiegate il messaggio che l'autore vuole trasmettere ai suoi lettori nel 1880, 20 anni dopo la Spedizione dei Mille. Tenete conto anche dei mezzi narrativi e stilistici usati nel testo.

⁷ *il Vangelo* – il racconto della vita di Gesù nella Bibbia

⁸ *le squadre* – si riferisce ai gruppi di contadini siciliani che seguirono Garibaldi dopo il suo sbarco in Sicilia

⁹ *disparire* – sparire